



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02715 DEL SEN. SALLEMI (res. n. 386 del 28 gennaio 2026)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, il senatore interrogante richiama una vicenda che, qualora confermata, imporrebbe l'attivazione delle prerogative di legge attribuite al Ministro della giustizia a tutela della correttezza e dell'imparzialità dell'azione giudiziaria.

Tuttavia, l'assenza – nel testo dell'interrogazione così come nell'articolo di stampa richiamato – di elementi concreti e utili a circoscrivere l'episodio rende impossibile individuare il magistrato cui i fatti si riferirebbero e, conseguentemente, non consente al Dicastero di avviare le necessarie verifiche che la delicatezza della materia avrebbe rese necessarie e doverose.

È necessario ribadire che comportamenti come quelli ipotizzati configurerebbero, ove accertati, una grave violazione delle norme procedurali e delle disposizioni che presiedono la responsabilità disciplinare dei magistrati.

Si tratta di garanzie essenziali che danno attuazione a un principio cardine del nostro ordinamento: quello scolpito nell'articolo 111 della Costituzione, che richiede al giudice una posizione di rigorosa alterità rispetto alle parti, assicurando un'equidistanza non solo formale ma anche percepita in modo inequivoco dalla collettività.

Questo principio, che costituisce l'ossatura dello Stato di diritto, trova riconoscimento a livello sovranazionale: l'articolo 6 della CEDU impone infatti la sostituzione del giudicante ogniqualvolta emerga una situazione idonea a incrinare, anche solo in apparenza, la fiducia del cittadino nell'indipendenza e nella neutralità dell'organo deputato a decidere.

In tema di incompatibilità di magistrati con parenti esercenti la professione forense, l'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario stabilisce limiti chiari e inderogabili.

Il legislatore ha inteso prevenire ogni possibile interferenza o turbativa della percezione di imparzialità, non solo negli uffici giudiziari ma anche nell'offerta dell'assistenza legale, che deve fondarsi su criteri di competenza e professionalità, mai su legami di parentela.

È proprio per questo che la presenza di un parente magistrato nello stesso circondario in cui opera un avvocato non può e non deve generare il minimo sospetto di vantaggi indebiti o di distorsioni nella scelta dei professionisti. La giurisdizione deve essere, e apparire, immune da ogni condizionamento.

Questi principi rappresentano il fondamento dello Stato di diritto e sono al centro della riforma costituzionale, prossimamente sottoposta a referendum confermativo, che mira proprio a rafforzare la neutralità del giudice e la fiducia dei cittadini nella giustizia.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)